Mercoledì 10 Ottobre 1906 — UDINE - Anno XI - N. 241

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO — Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16 — Semestre . . . . 8 — Trimestre . . . . 4 — Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati — Un numero separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

INSERZIONI — In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 30 — In Cronaca . . . . 50 — In quarta pagina . . . . 10 — Per più inserzioni prezzi da convenire. — Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6.

«Il Paese sarà del Popolo» CATTANEO.

Rubrica [...]ttori

Mercat[...]ori

CAMERA di C[...] UDINE

Corso medio dei [...] cambi del giorno [...]

Rendita 3 3/4	102.57
» 3 1/2	102.12
» 3 0/0	73.—
Banca d'Italia	1290.—
Ferrovie Meridi[...]	790.—
» Medite[...]	464.—
Società Veneta [...]	—.—
Obbl[...]	
Ferrovie Udine [...]	—.—
» Meridi[...]	—.—
» Medite[...]	—.—
» Italia[...]	—.—
Credito commer[...]	—.—
Ca[...]	
Fondiaria Banca [...]	—.—
» Cassa [...]	—.—
» [...]	—.—
» Istit. [...]	—.—
» ide[...]	—.—
CAMBI[...]	
Francia (oro)	99.90
Londra (sterline)	25.15
Germania (mar[...])	123.03
Austria (corone)	104.68
Pietroburgo (ru[...])	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (do[...])	99.—
	5.15
Turchia (li[...] turche)	22.77

Bolletti[...]

R. OSSERVA[...]to UDINE

Temperatura	17.22 — 21.1 — 14.7
Pressione med.	754.2
Umidità relativa	79.0
Acqua caduta	
Vento dominante	E
Stato del cielo	
Temperatura	14.4
Pressione mm.	757.7
Temperatura mi[...]	13.3
Stato del cielo	
Pressione: stazi[...]	
Direzione vento	
Leva sole ore	6.21'
Tramonta ore	17.27'

Fer[rovie]

Partenze — Arrivi. da Udine a Venezia: On. 4.20 — 8.3[...]; Ac. 8.20 — 12.1[...]; Dir. 11.25 — 14.1[...]; On. 13.15 — 17.4[...]; Mis 17.30 — 22.2[...]; Dir. 20.5 — 22.4[...]. Arrivi (da Venezia a Udine): [...]45 7.43; 10.7; [...]35 15.17; 17.5; 22.50; 3.45.

da Udine a Trieste: On 5.45 — 8.54; On. 8.— — 11.28; Mis. 15.42 — 19.46; Dir. 17.25 — 20.30. a Udine: [...]25 11.6; [...]55 12.50; [...]55 19.42; 7.32.

(1) Questo treno da [...] riparte il [...] da Cormons [...] 6.57.

da Udine a Pontebba: On. 6.17 ar. 7.4[...]; Dir. 7.58 — 9.[...]; On. 10.35 — 12.[...]; Dir. 17.15 — 19.[...]; On. 18.10 — 19.[...]. da Pontebba a Udine: 7.47 9.10; 8.52 9.55; 12.14 13.39; 18.8 19.13; 19.57 21.20.

da Pontebba a Udine: On. 4.50 ar. [...]; Dir. 9.28 — 1[...]; On. 14.39 — 1[...]; Dir. 18.22 — 1[...]; On 18.39 — 1[...]. a Udine: 6.3 7.38; 10.10 11.—; 15.44 17.9; 19.2 19.45; 19.52 21.25.

da Udine a S. Giorgio: M. 7.05 — 7.45; M. 8.04 — 8.4[...]; M. 10.54 — 12.25; M. 12.55 — 13.54; M. 17.58 — 18.57. a Udine: [...]45 8.32; [...]05 9.53; [...]30 15.38; [...]10 20.33; [...]53 21.30.

da S. Giorgio a Trieste: M. 8.59 — 10.3[...]; M. 16.46 — 19.[...]; M. 20.50 — 22.4[...]. a S. Giorgio: 7.30; 13.49; 19.4.

da S. Giorgio a Porto: D. 8.4 — 8.3[...]; O. 9.2 — 10.—; M. 15.4 — 15.1[...]; D. 19.19 — 20.1[...]; M. 21.— — 22.11. a S. Giorgio: 7.57; 9.1; 13.56; 16.40; 20.47.

da Casarsa a Porto: On. 5.20 — 5.58; Ac. 9.15 — 9.51; On. 14.45 — 15.24; On. 18.37 — 19.20. a Casarsa: 8.15 9.—; 13.10 13.55; 15.40 16.15; 20.15 20.53.

da Casarsa a Spilimbergo: 1 oc. 9.15 — 10.3; Mis. 14.35 — 15.2[...]; Loc. 18.40 — 19.30. a Casarsa: 8. 8.53; 13.10 14.00; 17.23 18.10.

da Udine a Cividale: Mis. 6.30 — 7.00; Mis. 8.40 — 9.8; Mis. 11.15 — 11.43; Mis. 16.5 — 16.35; Mis. 21.45 — 22.12. da Cividale a Udine: 7.10 7.40; 9.20 9.49; 12.10 12.37; 17.15 17.46; 22.22 22.50.

Tramvia

da Udine a S. D. A. S. T. Daniele: 6.10 8.6; 8.45 9.5 10.31; 15.5 15.25 16.5[...]; 18.10 18.30 19.36; (1) 20.35 22.2. S. Daniele a Udine S. T. A. A.: 7.30 7.47; 9.55 10.15; 14.36 14.55; 19.36 19.55; 21.44.

Da Udine a Fagagna: 0.25 11.30 12.21. Fagagna a Udine: 12.26 13.17.

(1) Dal 1 giugno al [...] settembre nei soli giorni festivi [...] esclusi dallo stato.

Fatti e commenti

Gli studenti inglesi

Eccovi un saggio della vivacità e della indisciplina (speriamo non si offendano) degli studenti britannici.

Ogni anno, nel recinto della così detta Earl's Court, si tiene a Londra un'esposizione dedicata successivamente ai vari paesi. Parecchi anni fa venne dedicata a Venezia, quest'anno fu dedicata all'Austria, la quale vi era rappresentata in ispecial modo da un villaggio tirolese.

L'esposizione non è che un pretesto per attrarre pubblico, e serve di convegno per una serie di divertimenti che farebbero impallidire quelli dell'Esposizione di Milano. Il pubblico che affolla specialmente alla sera l'Earl's Court è assai più chiassoso e indisciplinato, di quello che frequenta la Mostra milanese. Milano può dare in ciò una lezione di serietà alla metropoli dell'austera Inghilterra.

La stagione era finita l'altra sera, che era l'ultima giornata dell'esposizione austriaca, e la folla era più numerosa e chiassosa del consueto. Parecchie centinaia di studenti, riuniti in gruppi, si diedero per divertirsi a correre all'impazzata attraverso alla ressa, schiamazzando e urlando. Assalirono *in massa le birrerie, salirono sui tavoli*, frantumando bicchieri e piatti, cantando a squarciagola, fino a diventare rauchi, improvvisando danze. Era un vero pandemonio goliardico. Formatisi poi in colonna, si misero a correre pazzamente attraverso le gallerie, rovesciando quanto incontravano.

Gli agenti di polizia stavano pacificamente nel giardino, non osando opporsi a quell'onda chiassosa. Vedendoli così tranquilli, gli studenti non poterono resistere alla tentazione, di aggredirli. *Il loro gruppo si rovesciò* sugli sciagurati *policemen*, e non ostante la loro poderosa statura, questi furono sopraffatti e gittati a terra. I loro elmetti andarono a rotolare sulla prateria. Gli studenti se ne servirono per giuocare al pallone. Un agente riportò varie contusioni; ma la polizia seppe adattarsi allo spirito della serata e non si abbandonò ad alcuna rappresaglia.

Infatti *non fecero* alcun arresto. Gli spettatori più timidi provarono un certo sgomento di fronte al contegno della studentesca, ma la chiassata terminò senza incidenti con la chiusura dell'esposizione, e si prolungò un poco nei treni delle ferrovie suburbane, che furono presi d'assalto dagli studenti.

×

Il commercio italiano

Noi brontoliamo, come *sempre*! Il nostro commercio, almeno in Albania e a Salonicco, accenna ad un crescendo continuo.

Secondo l'agenzia commerciale italiana per l'Epiro e l'Albania, il movimento commerciale italiano nel vilayet di Janina ha nel 1905, raggiunto la cifra di franchi 2.041.100 cioè il primo posto tanto per l'importazione che per l'esportazione.

Il progresso del commercio italiano nel vilayet di Janina ha influito, quantunque indirettamente, ad aumentare anche quello nel vilayet di Scutari. L'importazione italiana è aumentata specialmente nei seguenti articoli: caffè, carta da imballaggio, farine, manufatti, cotone. E per la prima volta vi fu importazione di petrolio dall'Italia.

Ma anche a Salonicco si nota un uguale progresso.

In detta città, grandi quantità di petrolio furono importate da Bari con danno degli importatori austro-ungarici.

Nel 1904 due terzi delle merci di cotone importate provenivano dall'Inghilterra, ma in seguito alla concorrenza delle fabbriche italiane, l'importazione inglese è discesa a due quinti. L'importazione italiane è salita *da una quantità insignificante* a un terzo dell'intera quantità importata.

Importante riunione di giornalisti a Milano

Ci si *informa* che i rappresentanti di tutte le Associazioni giornalistiche d'Italia, si aduneranno il giorno 15 corrente nelle sale dell'Unione Lombarda dei Giornalisti in via Ugo Foscolo 4, allo scopo di deliberare circa il seguente ordine del giorno:

1. Estensione della Lotteria, già concessa in data 7 aprile 1906 alla *Associazione della Stampa Ital. in Roma*, a tutte le Associazioni della Stampa che abbiano Casse di Providenza per i professionisti, allargandone naturalmente la portata finanziaria. (Proposta dell'Associazione della Stampa Subalpina).

2. Biglietti ferroviari: a) Protesta della Associazione Napoletana della Stampa contro il Ministero dei LL. PP. in riguardo alla mancata concessione di biglietti ferroviari gratuiti, richiesti dalla stessa Associazione; — b) Associazione Ligure dei Giornalisti, idem; — c) Associazione della Stampa Sanremese, idem.

3. La stampa nei rapporti dello sciopero generale. (Proposta dell'Associazione Lombarda dei giornalisti.

4. Riforma delle disposizioni del Codice Penale riflettenti la diffamazione a mezzo della stampa. (Proposta dell'Associazione Giornalisti cattolici italiani di Como.

5. Riaffermazione del diritto dei giornalisti al riposo festivo, mediante la non pubblicazione del giornale nei giorni di festa. (Idem).

6. Ripresa dell'agitazione per il contratto di lavoro giornalistico (idem).

7. Pubblicità della giurisprudenza probivirale (idem).

8. Unificazione dei criteri che regolano la professionalità dei singoli associati in base alla periodicità, alla importanza della retribuzione e in base alla importanza delle forze intellettuali dei singoli, dedicate alla professione. Da ciò deriverebbe la unificazione degli Statuti regolanti le varie associazioni per ciò che riguarda l'ammissione dei soci professionisti (proposta dell'Associazione Ligure dei Giornalisti).

9. Riconoscimento dei soci giornalisti aggregati con diritti assolutamente limitati (idem).

10. — Dei singoli doveri di solidarietà fra tutte le Associazioni regionali per tutte quelle iniziative singole che tendessero ad impinguare le casse di previdenza (idem).

10 *bis*. Istituzione di una Cassa unica di previdenza pei giornalisti (proposta dell'Associazione della Stampa Sanremese e Ligure).

11. a) Costituzione di una Federazione Nazionale di tutte le Associazioni, Circoli e Sindacati giornalistici, con sede in Roma o con sezioni nelle principali città d'Italia (proposta dell'Associazione della Stampa Sanremese e Ligure).

b) Studio per la costituzione di una rappresentanza nazionale dei giornalisti. (idem).

La conferenza di Innocenzo Cappa sul commediografo Giacosa

A proposito della splendida conferenza tenuta a Milano l'altra sera da Innocenzo Cappa su Giacosa, ecco cosa scrive il *Tempo*:

«Non tenteremo, neppur noi, di riassumerne il contenuto eletto. Sarebbe inutile pretesa. Fu *un'ora di godimento* intellettuale quale non è festa di tutti i giorni il potersi compiacere.

La figura del commediografo, del novelliere, del giornalista e dell'uomo, emerse dalle lucide parole del dicitore come dalla spatola d'un modellatore sapiente. E non fu apoteosi incondizionata *dell'artista*, ch'ebbe sana e gioconda la virtù creativa, nè facile, *nè scaltrita*, e non seppe le arditezze famose che disprègiano il gusto e la comprensività collettiva; ma fu analisi, indulgente e serena, dell'opera complessa dello scrittore non accampante pretese di sovversione, d'integrità di produzione e di continuità di pensiero ultra-significative.

L'analisi fu, dicemmo, squisita. La caratteristica dell'eloquenza di Innocenza Cappa è questa: che dalla proposizione dialettica principale, rampollano assiduamente digressioni, chiarimenti, arguzie e ricami si inaspettati eppur efficaci e costantemente congiunti al tema essenziale, da sembrare la sottile magia per cui il giocoliere si trarre da un pugno serrato una fioritura fittizia eppur innumerevole di minuzie, di balocchi, di sete fruscianti e multicolori.

Il *discorso, durato* circa un'ora e mezza, piacque sino all'entusiasmo ad un pubblico quale non si poteva augurare più numeroso, più dotto, più attento».

La caduta mortale di un muratorino

Si ha da Desenzano sul Garda (Brescia), che il giovinetto Luigi Ferrarini, di 13 anni, mentre lavorava alla erezione del nuovo ospedale, cadde dal ponte di fabbrica fracassandosi *il cranio*. Morì sul colpo.

Tragedia tra fratelli a Polana Maggiore

Un adulterio in famiglia

Si ha da Polana Maggiore (Vicenza) che un tal Pietro Pozzi, calderaio, fu trovato ucciso a colpi di coltello nella *propria casa*. L'autore del delitto si ritiene sia il fratello, che fu arrestato.

I fratelli Pietro e Giovanni Pozzi vivevano apparentemente in ottima armonia e le loro condizioni economiche erano abbastanza buone; solo in questi ultimi giorni si era avvertito fra essi un contegno più riservato. Sabato sera mentre si trovavano nella loro *casa* isolata *in fondo* al paese, si accese fra loro un diverbio per cui vennero alle mani ed il Giovanni, meno forte del fratello, vedendosi sopraffatto estrasse il coltello e lo colpì al cuore.

Solo fermattina la notizia fu diffusa da una donna che si recava a messa; e così accorsero sul posto i carabinieri ed il pretore di Lonigo.

Quanto alle cause del delitto si vuole che il Pietro si sapesse tradito dalla seconda moglie ad opera del fratello Giovanni.

Anche questi è ferito al capo e dichiara a propria discolpa la legittima difesa. Dopo di lui venne arrestata anche la moglie dell'ucciso.

La morte di Adelaide Ristori

Una triste notizia — che addolorerà i Friulani tutti e i Cividalesi in particolare — ci vien *portata dai giornali* di Roma: Adelaide Ristori si è spenta.

La *gentildonna*, la squisita artista, certo la maggiore dei suoi tempi, non è più. A Roma la marchesa Capranica del Grillo era adorata, venerata. La vedevamo ad *ogni première* in questi ultimi anni e specialmente al teatro Valle, teatro suo prediletto, plaudire quegli artisti che cercavano di imitar lei la maestra insuperabile e insuperata.

Qualche anno fa, per il suo cinquantenario artistico, Roma e l'Italia le resero omaggio di ammirazione sincera, di affetto illimitato.

La notizia di una dipartita così improvvisa giungerà ben dolorosa a Tomaso Salvini che divise con lei tanti onori, e l'artista veneerando ne subirà certo una scossa profonda. Quegli ottimi che avevano detto *tanto* cose, che avevano suscitato tante sensazioni nell'interpretazione della *tragedia*, ora rimarranno chiusi per sempre!

Da alcun tempo Adelaide Ristori era malata di broncopolmonite senile, ma solamente da una ventina di giorni era stata costretta a guardare il letto.

Ieri il suo stato cominciò ad allarmare il medico curante dott. Caja, il quale avvertì la figlia, donna Bianca Capranica del Grillo, di avvisare il fratello marchese Giorgio, gentiluomo della regina madre che si trova a Parigi. Infatti gli venne subito telegrafato, ed egli rispose annunziando il suo arrivo a Roma.

Lunedì l'inferma continuò a peggiorare, tanto che fu fatto chiamare il curato di Sant'Eustachio che somministrò all'*inferma* i conforti religiosi. Assistevano la moribonda la figlia donna Bianca, il Marchese Alessandro Capranica ed il dottor Caja. Alle 24.40 Adelaide Ristori è morta.

La notizia è stata subito telegrafata alla regina madre ed al ministro dell'Istruzione. Il ministro dell'istruzione, on. Rava ha subito inviato telegraficamente le sue *condoglianze* alla famiglia Del Grillo.

La grande artista giace ancora sul letto di morte. La camera ardente sarà preparata dopo l'arrivo del figlio marchese Giorgio.

La notizia si è sparsa per Roma soltanto nel pomeriggio destando una dolorosa impressione. Adelaide Ristori era presidentessa della Società per l'istruzione della donna e di varie società di beneficenza. Al palazzo Capranica in via Monterone continuò il pellegrinaggio di personalità del mondo artistico e di cittadini che vanno a firmarsi nel registro posto nella portineria del palazzo.

Con Adelaide Ristori scompare la più eccelsa figura femminile del teatro drammatico nazionale, la più grande, forse, di quel meraviglioso gruppo di attrici che fiorì intorno e subito dopo Gustavo Modena, che trasse, anzi, le sue origini dall'arte poderosa di Gustavo Modena.

Per il Veneto la morte di Adelaide Ristori è *doppiamente* triste. Ella era nata infatti — come il Bellotti Bon, come poi Eleonora Duse — nel Veneto o precisamente a *Cividale del Friuli* il 29 di gennaio del 1822, da una famiglia di comici.

Cresciuta tra il febbrile andirivieni nascosto agli occhi del pubblico dalle quinte e dai fondali colorati partecipe *fin* dalla più tenera età delle ansie, *delle lotte*, dei dolori, dei disinganni, delle speranze dei compagni, di via che le esigenze delle compagnie drammatiche di allora le mettevano a lato incessantemente, Adelaide Ristori conobbe la vita falsa e convenzionale, illuminata dai fuochi della ribalta contemporaneamente e più profondamente — forse — dalle *strettezze* della vita reale. Così per un progressivo *adattamento*, per un lavoro lento di intuizione istintiva, Adelaide Ristori si indusse naturalmente a intraprendere la carriera stessa di suo padre, la carriera di sua madre.

Nei ricordi personali pubblicati circa il 1888, Adelaide Ristori con fine arguzia racconta come il suo primo debutto, avevà allora tre mesi, scombussolasse *interamente la rappresentazione* di una commedia.

Adelaide Ristori debuttò nuovamente a tre anni in un dramma medievale di Avelloni intitolato *Bianca e Fernando*; continuò a recitare da allora regolarmente; a dodici anni era seconda donna; a quattordici entrò nella compagnia Moncalvo in qualità di attrice giovane; a quindici ebbe offerto limportante per il posto di prima attrice.

A poco a poco la sua fama giunse all'apogeo.

Da Parigi, già sposata nel 48 col marchese Capranica del Grillo si recò in Olanda, nel Portogallo, nelle principali capitali di Europa e in America. Quivi, non ostante che altri astri le fossero sorti a lato; la Tessero, Virginia Marini, la Pezzana, e più tardi, Pia Marchi Maggi, Adelaide Ristori ebbe la consacrazione definitiva del suo primato.

Da più di vent'anni, dopo aver scosso con le sue interpretazioni tutto il mondo, la sovrana attrice si era ritirata dalla scena, continuando in Roma quell'austera vita di gentildonna, alla quale sembrava nata quanto alla gloria del teatro. Quattro anni or sono, ad Adelaide Ristori ottantenne si rese omaggio solenne da tutta Italia.

DALLA LAGUNA

(Nostra corrispondenza particolare)

Industrie moderne in un edificio secolare

Venezia, 9 ottobre.

Dal luglio scorso, che nella nostra città è aperta una esposizione di materiali da costruzione e di decorazione, meta continua di tecnici e profani.

L'idea d'una esposizione così specializzata in un ramo dell'industria moderna, parve al suo inizio un vero azzardo, ma la tenacia di uomini volonterosi seppe giungere al successo, che oggi tutti devono constatare.

Organizzare una esposizione industriale, qui tra noi, dove il culto per l'arte è spinto al punto da far quasi nascere una certa ritrosia nelle classi intellettuali, per quanto sa di lavoro e d'industria, è, veramente opera audace che solo un ben sentito spirito di sacrificio può far riuscire.

Ed ora che i pochi sono riusciti, tutti riconoscono il loro valore e la gara del lavoro è vista con crescente simpatia dall'intera cittadinanza.

Non faccio nomi perchè non voglio tralignare in volta *réclame* individuale e so con questo, di interpretare i sentimenti di modestia che animano il Comitato organizzatore.

×

Questa Esposizione ha una storia: breve ma onorevole, che merita il conto d'esser conosciuta.

Nel 1856 Gaspare Biondotti Crovato — il cui ricordo non disparirà facilmente — non badando a sacrifici di tempo e di danaro, riuscì — e non era cosa facile — salvare dall'Austria il mirabile edificio — allora assai malandato — della Scuola grande di San Giovanni Evangelista, che i migliori artisti del 300 in poi avevano ridotto una vera pinacoteca.

Intorno all'uomo benemerito si strinse un manipolo di uomini di buona volontà e si fondò la Società delle Arti

I PEZZENTI

Il fatto di cronaca è assai semplice: giorni sono, a Roma, due carabinieri hanno raccolto in piazza S. Silvestro un vecchio estenuato per fame. Non aveva mangiato da 36 ore.

All'ospedale, quel pezzente ha declinato le sue qualità: colonnello Martinotti, combattente a Custoza, combattente ai Vosgi, combattente al Tirolo, a Domokos e a Cuba; quell'affamato aveva una medaglia al valor militare, per aver tolto una bandiera ai prussiani — *l'unica — nella campagna* dei Vosgi; e tutta questa gloria non aveva potuto riempirgli lo stomaco; e tutta la sua aureola d'eroismo non era valsa una tazza di brodo. Era rimasto sul lastrico perchè licenziato da una società privata presso la quale era impiegato: una congiuntivite aveva fatto quello che non avevano potuto fare le palle croate, le granate prussiane e i «Mauser» dei turchi; e sporre quell'uomo a morire; a morire in un modo semplicissimo: di fame.

Non so perchè l'abbiano salvato: i carabinieri hanno obbedito ad un sentimento di umanità che può comprometterli verso il paese. Di che mai si va impacciando ora, la benemerita? Crepa un garibaldino? Lasciatelo crepare: il paese non li conosce più, questi patrioti in cenci; gli altri, quelli che vestono la redingote o portano la pelliccia sbottonata per mostrare tutta la chincaglieria delle loro decorazioni, quelli li rispetta, non perchè hanno fatta — come assicurano — l'Italia, ma perchè se la mangiano allegramente, come dei Saturni, in cilindro e commenda al collo; e chi *mostra di* saper mangiare è sempre una persona rispettabile.

L'uomo che non hanno fatto morire di fame, come, forse sarebbe stato più logico, più assennato, aveva visto il fuoco dozzine di volte, il fuoco delle schioppettate, non quello della pentola, che da un pezzo, per lui, *non* bolliva più.

Quell'uomo aveva strappato una bandiera al nemico, per una causa non sua, in un paese non suo, ma per un ideale di libertà, per un sacro entusiasmo che gli aveva riso nell'anima; quell'uomo aveva vissuto per lottare, sempre, un po' da per tutto, dovunque la vecchia *Chimera* della sua giovinezza avesse sollevato il suo vessillo cruento nel fumo delle schioppettate e sui mucchi dei morti.... Quell'uomo era un sognatore, un utopista, un pazzo....

A sessant'anni non si ha il diritto di essere pazzi, ancora si muore. La gente è seccata di vedere certe faccie oneste che si aggirano ai cantucci oscuri delle vie, pallide, disfatte, con l'ombra della fame che disegna la sua maschera sulle guancie e intorno agli occhi, la gente è curiosa di vedere delle mani oneste che tremano, nello sforzo di tendersi a chiedere un soldo. Garibaldini? Patrioti? Eroi? Chi li conosce? sono divenuti commendatori? No? E allora, *peggio per loro*. Non abbiamo spiccioli...

I carabinieri non conoscono la *psicologia* del proprio paese. Bisognerà occuparsi anche di questo, ora che si fanno delle riforme nell'arma reale.

Ed ecco che per colpa loro, quell'uomo domani tornerà a vagare per le vie di Roma. E' vero che potrà morire *di fame una seconda volta*, e sul serio, amenochè non preferisca accostarsi al parapetto di un ponte e buttarsi giù... Roma ha le braccia materne del Tevere per gli sciagurati che non hanno da sperare più niente nella vita.

E sul ponte, un minuto dopo il tonfo, passerà, trionfalmente, una *40 Hp.* portando nel suo seno tappezzato di cuoio un mascalzone che ha rubato i danari del pubblico e al quale tutta la benzina della sua automobile non basterebbe a cancellare la più piccola delle macchie.

×

Cinismo da corrotti? Crudeltà da cannibali? Forse un po' dell'uno e un po' dell'altro. Il chimico che esaminasse il nostro sangue lo troverebbe assai diverso da quello dei nostri padri.

Ieri si piangeva per una chimera sublime: oggi non sappiamo che ridere!

La patria? Dio buono! è un concetto che non si comprende più!

L'hanno tanto tirata di qua e di là, con le *unghie* e con i denti, coloro che se ne sono serviti per tutti gli usi, da lenzuolo e da tovagliolo, da paravento e di strofinaccio, che essa si è sformata ed è divenuta irriconoscibile.... i rossi vi hanno rovesciata su tutta la loro bile; il tricolore ha finito col perdere i suoi connotati.

E il lavoro di demolizione, lento e tenace, è durato da un pezzo.

Abbiamo visto troppi falsi eroi buttarsi come bruti affamati alla mensa dello Stato, per credere ancora che vi siano stati degli eroi autentici; abbiamo visto troppe camicie rosse trasformarsi nella porpora di una mozzetta canonicale, assicuratrice di una buona prebenda, per credere ancora che vi siano state delle camicie rosse che hanno serrato dei petti in cui batteva un cuore di poeta, camicie gloriose che non han conosciuto altre macchie che quelle del sangue.

E perciò ogni ricordo dell'epopea italiana ci fa fatto sorridere, come di una follia dei nostri padri; e perciò ogni camicia rossa che abbiamo incontrata per via ci ha fatto *sghignazzare*, con una punta di riflessione sarcastica: — Quanto costera all'erario dello Stato, quel camiciotto color papavero?

Udine, Tip. M[...]arduseo

Edificatorie: il nome vi dice la qualità dei suoi componenti.

Son cinquant'anni, dunque, che la Società esiste e l'attuale Consiglio direttivo volle festeggiare dignitosamente la data gloriosa.

E si disse: non dobbiamo forse noi, cercare qualche cosa di duraturo o di utile per ricordare la data della fondazione?

E sorse subito l'idea — approvata dall'assemblea dei soci — di organizzare una esposizione permanente di materiali da costruzione, da indirsi due volte all'anno.

E si diede mano con fervore alla sua preparazione, mentre gli architetti sociali davano mano al ripristino dei locali per rendere l'edificio sede meravigliosa, per una mostra di tal genere.

Questa, che fu inaugurata in Luglio, con una magnifica festa, è il primo ciclo della permanente.

×

La bellezza artistica del locale, ricchi di pitture e sculture di grandi maestri, si contende con le più belle applicazioni dell'industria moderna, l'attenzione del visitatore.

L'edificio così meraviglioso nella sua linea pura è una sede di Esposizione come poche altre e completa la bellissima riuscita della mostra.

La quale è ricca di industrie di primo ordine, svariatissime e tutte interessanti.

Può dirsi che in essa v'è esposto quanto occorre per fabbricare una casa e di riempirla: dall'oggetto di prima necessità alle decorazioni più finite.

Nè manca una classe architettura, nella quale i migliori specialisti del genere, che conta Venezia, hanno esposto delle tavole e dei disegni magnifici.

Dal mattone e la tegola alla macchina che vi produce 3000 laterizi in un giorno, dalle decorazioni in vetro e bronzo ai più ricchi sopramobili, nell'esposizione di S. Giovanni Evangelista, v'ha di tutto e son sicuro che la Giuria vi troverà produzioni degne dei migliori premi.

×

Di Udine non c'è che un solo espositore: Girolamo D'Aronco, che si fa molto onore coi suoi cementi e con le sue decorazioni.

Sono lieto che l'unico rappresentante del Friuli sia degno della nostra terra, ma noto questo con un senso di profondo rimpianto perchè io — che ho sempre in mente la magnifica rivista delle nostre industrie dell'indimenticabile 1903 — speravo di veder molte e molte di esse a questa seria gara del lavoro.

E nel chiudere queste brevi note faccio il voto che nella prossima nuova esposizione Udine e il Friuli concorrano coi migliori loro prodotti.

E per Venezia cara quanta letizia ospitarli ed onorarli!...

Risil.

Fra una prosa e l'altra

L'è mior cussì

Ordins tremends, scritturis sui giornai,
Inchiestis strepitosis, punizions...
Ma tant l'istess, s'ance 'l'à pôs vagons,
Il treno al rive.... cuand c'al rive il cai!

Sighe la int! Suced un tananai....
Coi rugne, cui blesteme, pôs stazions!
E si dis mal dès Aministrazions
E dal Guviar: «che no' sà plui ce fâ»!

Ma pensi iò: Se il treno l'è in ritard
Segno c'al và biell planc. Ma tant istess
L'è simpri cualchi scontro.... o cualchi muart!

E se zovial sigà soro chest pont?!
Se il treno, dât il câs, di plui coress
Jonfri di un an..... si dnarosa il mond!...

9-X-906.

Il TONI dal «Pais».

CRONACA PROVINCIALE

Cividale

LA MORTE DI ADELAIDE RISTORI

(per espresso)

10 — Stamane è qui giunta la notizia della morte avvenuta a Roma dell'artista Adelaide Ristori alla quale Cividale diede i natali.

La Presidenza del Teatro (che al nome della celebre artista s'intitola) riunitasi d'urgenza, ha fatto esporre la bandiera abbrunata ed ha deciso di telegrafare alla famiglia le più vive condoglianze.

Della Giunta Municipale non si conoscono ancora gl'intendimenti.

Vi trascrivo l'atto di nascita della compianta donna che seppe sulle scene, per tanti anni, farsi ammirare ed applaudire per la sua arte sublime.

N. 333.

Li trentuno (31) gennaio 1822, ventidue.

Adelaide-Teresa-Gaetana, figlia legittima del sig. Antonio Ristori, nato in Capodistria li 8 marzo 1796, e della signora Maria Maddalena Pomatelli, nata in Ferrara li 28 novembre 1795, ambedue comici, coniugati nella Santa Chiesa metropolitana di Ferrara li 11 settembre 1820, dimoranti in questa parrocchia al civ. numero 284, nacque li 29 spirante gennaio, alle ore 2 del mattino. Fu quest'oggi battezzata da me P. Nicolò Tiossi V. essendo padrino il signor Agostino Nussi, domiciliato in Cividale al 363, mediante il signor Matteo Turriani procuratore domiciliato nel luogo predetto, ed essendo madrina la signora Teresa Sdrocchio-Duttigh domiciliata pure in Cividale al N. 210».

Ella vide la luce in una modesta casetta, dove venne posta una targa commemorativa in bronzo opera del cav. Giacomo Gabrici, l'applaudito scultore cividalese, riuscita veramente un'opera d'arte.

A quella casetta la Ristori serbò sempre una tenera affezione, come quella che le ricordava gli anni infantili e i genitori e da dove ancora bambina, fu portata, la prima volta, sulle scene di questo teatro Sociale, ora Ristori.

Nel 1880, essa volle fare una visita alla città natale e, giunta alla modestissima casa, si volse al figlio che la seguiva e, con accento indimenticabile, esclamò: «Giorgio, levati il cappello: in questa casa nacque tua madre!».

Di quella casetta desiderò il disegno, da essa poi custodito fra i più cari ricordi e ricambiò il dono avutone con l'altro più prezioso, il busto marmoreo di lei in costume di Medea, che adesso decora la facciata del nostro teatro.

Pordenone

L'esito degli esami alle tecniche

9 — Vi mando i risultati degli esami ch'ebbero luogo dal 1. all'8 corrente nelle nostre Scuole Tecniche:

Promossi alla classe II^a^: Busetto Anacleto, Favero Giovanni, Martel Giovanni, Meregalli Luisa, Mauro Egisto, Kunz Rodolfo, Querini Giacomo, Barbaro Oliviero, Perin Luigi di Pordenone, Piazza Ricardo di Marsure, Piccinin Maria di Prata, Zoni Giuseppe di Maniago, Venier Silvio di Tiezzo.

Promossi alla classe III: Gaiotti Augusto e Draghi Giuseppina di Pordenone, Zanier Alessandro di Valvasone.

Licenziati: Conesin Ugo di Sesto al Reghena, Maddalozzo Francesco di Pasiano di Pordenone; Mantovani Guido di Sacile; Marini Mario di Meolo; Piovesana Amedeo di Oderzo; Vietti Antonio di Porcia; Ruzzolo Corinna di Tiezzo; Plateo Giuseppe di S. Quirino; D'Amore Federico, Fantin Rosa, Fantuzzi Ruggero, Sartori O. di Pordenone.

Palmanova

Festeggiamenti

9. — Domenica 14 corrente ricorrendo la sagra del Plebiscito, avranno luogo qui straordinari festeggiamenti col seguente programma:

Sveglia a suon di musica; Concerto bandistico; Tombola di beneficenza con i seguenti premi: Cinquina lire 30, prima tombola l. 200, seconda tombola l. 120. Costo d'ogni cartella c. 50.

Grandioso ballo popolare in Piazza V. E. sotto ampio padiglione sfarzosamente illuminato e sostenuto dall'orchestra cittadina. Gran serata di gala al Teatro Sociale «Gustavo Modena» con l'opera *Traviata*.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero passaggio le vetture senza merci e bagagli.

Se il tempo lo permetterà avremo certamente un concorso straordinario.

Borseggio.

Ieri, giorno di mercato, in piazza V. E. la signora Savorgnan Anna di Mellarolo fu vittima di un borseggio.

Da una tasca della gonna un'abile mano le sottrasse il portamonete contenente L. 27.

Nessuna traccia dell'autore.

Paluzza

Gravissima disgrazia

9 — Il segatore Alberto Della Pietra di anni 33 da Cercivento, lo scorso marzo emigrò assieme alla famiglia, composta della moglie e tre figliolette, Giovanna di anni 6, Berta di anni 4 e Dorina di mesi 18, recandosi in Austria a St. Gertraud (Lavanthale).

Giorni or sono le fanciulline si trovavano a giuocare su di un prato prospiciente la segheria, ove la famiglia alloggiava: d'un tratto, non si sa come, la piccola Dorina cadde nel corso d'acqua che alimenta la segheria.

La madre uscita in quel momento, accortasi della mancanza della bambina, si diede disperatamente a chiamare aiuto.

Accorsero due operai segantini di Timau ed assieme si misero alla ricerca della bambina che trovarono dopo circa dieci minuti, ormai cadavere. Il dolore dei poveri genitori è indescrivibile.

Resiutta

Cacciatore che annega

8. — Ieri mattina certo Bulfon Giovanni detto Zai di Ovedasso, famoso cacciatore, volle approfittare della passerella provvisoria posta sul torrente «Fella» per recarsi a Resiutta, dove stette fin tardi.

Visto che la notte lo raggiunse, pensò bene rincasare. Non l'avesse mai pensato! Arrivato alla detta passerella, chissà come (pare avesse alzato un po' troppo il gomito) cadde e miseramente annegò.

All'indomani la triste notizia venne riferita in paese da una donna che colà s'era recata. Tosto si recarono assieme ad uno stuolo di persone e della benemerita che qui per caso si trovava, e purtroppo colà arrivati dovettero constatare la notizia esser vera.

Allora venne mandato a Moggio ad avvertire il sig. Pretore, che subito accorse assieme al solerte brigadiere dei carabinieri, nonchè il nostro dottore Beorchia, per le constatazioni di legge. Indosso gli si rinvenne un portamonete con entrovi lire 2 in argento ed una giuocata al lotto austriaca.

Compiutesi le pratiche legali, venne ordinato il trasporto alla nostra cella mortuaria; domani avranno luogo i funerali del povero disgraziato.

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi e rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 10, s. Cerbonio.

Effemeride storica

Il Tagliamento rigonfio

10 ottobre 1561. — Il Fiume Tagliamento crebbe in tal modo che produsse delle grandi rovine alle torre. (Liruti, *Vite dei letterati in Friuli*, vol. 4° p. 62).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Le nozze dell'assessore Comelli

Oggi a Colloredo di Sterpo l'egregio assessore all'istruzione avv. Giuseppe Comelli, giura fede di sposo alla leggiadra e colta signorina Caterina dei conti di Colloredo di Sterpo.

Per la circostanza, il Sindaco e i colleghi della Giunta hanno presentato all'egregio amico nostro una splendida pergamena, lavoro veramente artistico del nob. sig. Antonio Manin.

La pergamena verrà oggi presentata agli sposi dal direttore generale delle scuole prof. cav. Luigi Pizzio (che si reca a Sterpo coll'usciere municipale Giacoletti) e che fungerà da testimonio.

Anche gl'insegnanti delle scuole di Udine hanno offerto all'assessore Comelli un bellissimo oggetto artistico, in argento cesellato con monogramma, quale attestato della loro gratitudine per l'azione sempre attiva da lui spiegata in loro favore.

Alla sposa sono pervenuti moltissimi e ricchi doni.

All'egregio avv. Comelli ed alla sua sposa gentile, giungano le più vive congratulazioni ed i più caldi auguri del *Paese*.

Ecco il testo della bella pergamena:

ALL'AVVOCATO
GIUSEPPE COMELLI
ASSESSORE DEL COMUNE DI UDINE

Carissimo amico e collega

A Lei che ci fu perseverante compagno di lavoro e a cui l'esercizio del pubblico incarico, temperandone i sacrifici, porse occasione ad un soave ed intimo affetto; a Lei in questo giorno ci stringiamo con animo felicitante.

Noi che la rettitudine paziente dei giudizii e la longanime costanza nell'opere buone e disinteressate in Lei ammirammo, congiunto a una geniale coltura; noi godiamo che fra le di Lei domestiche pareti, spesso deserte dai dotti musicali concenti, non più eco si dolga lamentando l'assenza di una degna e giovane Sposa.

Dai colleghi di Giunta bene auspicati auguri ed affettuosi saluti.

Udine 10 ottobre 1906.

La Giunta Municipale.

L'abolizione del lavoro notturno agli operai panettieri

Abbiamo ieri annunciato il Comizio che si terrà alla Sala Cecchini domenica 28 corrente pro abolizione del lavoro notturno per i lavoranti fornai.

Togliamo ora dalla *Sveglia* di Milano, organo ufficiale della Confederazione fra i lavoranti dell'arte bianca, queste saggie parole di un gruppo di fornai di Alessandria:

«Solo coll'abolizione del lavoro notturno l'operaio panattiere salirà il primo gradino dell'emancipazione, essa sarà il piccone per abbattere la loro schiavitù».

«Noi che da 11 mesi lavoriamo di giorno auguriamo a tutti i compagni d'Italia di abbattere presto gli ostacoli e inaugurare il lavoro diurno».

×

A proposito di questa importante riforma, di cui anche la nostra Giunta democratica riconobbe l'importanza così da portarla in Consiglio Comunale e da ottenerne l'approvazione, pubblicheremo domani il Regolamento di applicazione della legge 3 Luglio 1906 sul lavoro nei pastifici, promulgata nel Canton Ticino (Svizzera).

Nostro concittadino premiato all'Esposizione di Milano con medaglia d'argento

Apprendiamo con viva compiacenza che il nostro concittadino signor **Ugo Pellegrini** è stato giudicato — dalla Giuria dell'Esposizione di Milano — meritevole della *medaglia d'argento* per il suo lavoro sulle *Casse Rurali in Italia*, un lavoro profondo, ricco di statistiche e di osservazioni di cui a suo tempo si è diffusamente occupato il nostro giornale.

Il Pellegrini — che è giovanissimo — iniziò la sua carriera bancaria presso la locale Banca Cooperativa Cattolica ed attualmente si trova a Treviso quale Direttore della Banca di San Liberale.

L'onorificenza riportata dall'egregio giovane ha grande importanza, poichè si tratta di un lavoro individuale; i lavori *di privati* che la Giuria di Milano ritenne meritevoli di premio furono tre soli (quello del Pellegrini compreso) ed a nessuno venne assegnata onorificenza maggiore.

Congratulazioni vivissime al bravo concittadino.

R. Ufficio Metrico. Ad opportuna norma degli interessati, si notifica che il R. ufficio Metrico e del Saggio e Marchio dei metalli preziosi dalla Piazza Mercatonuovo si è trasferito in Via Francesco Mantica n. 3 (già Via S. Lucia.)

I sussidii continui alla Società Operaia di Udine.

Riceviamo e pubblichiamo questo scritto pervenutoci, senza fare apprezzamenti, lasciando in tal modo la facoltà di scrivere anche ad altri in argomento.

La montagna ha partorito, strana ed inverosimile sembrerà l'espressione, rude, se lo si vuole, ma che nel caso si adatta.

Quando sembrava spianata la via di uscita per i sussidi continui, quando precisamente era venuto il momento opportuno per assicurare ai soci vecchi la integrità dell'importo che attualmente godono, ecco affacciarsi una idea più larga, più vasta e più umanitaria, quella cioè di far sentire un briciolo del beneficio del sussidio continuo ai soci tutti indistintamente: giovani e vecchi.

Vero è che di fronte al principio dell'eguaglianza bisogna inchinarsi e l'egoismo deve tacere, ma quando si incaricano persone di studiare un argomento così importante, quando in queste si dimostra la propria fiducia, esse non devono compensarsi con uno schiaffo morale così marcato e tale da non dar loro campo nemmeno di leggere la relazione sul loro operato.

Ed ora come si farà per attuare le tanto desiderate riforme?

Un socio.

Società di mutuo soccorso fra falegnami di Udine

Si sta ricostituendo la Società di mutuo soccorso fra falegnami di Udine.

Da parecchi anni essa non dava segni di vita, ma al rinnovellato Sodalizio potranno aderire anche i proprietari di laboratorio.

Altre volte si tentò farla risorgere ma senza nessun effetto, è da ritenersi che ora la cosa venga presa proprio sul serio.

Giardini d'Infanzia

Dal 10 corrente mese in poi saranno aperte nei Giardini Gabriele Luigi Pecile in Via Tomadini e in Via Villalta le iscrizioni per bambini d'ambo i sessi dai tre ai sei anni.

Le iscrizioni si faranno tutti i giorni, non festivi, dalle 9 alle 12, dietro presentazione degli atti di nascita e di subita vaccinazione.

Ove poi le domande siano fatte per bambini di disagiate famiglie ricorrenti a posti gratuiti, si dovrà allegare agli indicati documenti il certificato di nulla tenenza rilasciato dal Sindaco o dal Presidente della Società operaia.

Corso di Magistero Infantile

Salvo autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, si terrà nel Giardino d'Infanzia Gabriele Luigi Pecile, annesso alla R. Scuola Normale, il corso annuale fröbeliano per le aspiranti al diploma di insegnante nei Giardini d'Infanzia.

Le aspiranti dovranno avere la patente di maestra elementare di grado superiore o il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione della R. Scuola Normale, la quale darà tutti gli schiarimenti opportuni.

Siamo alle solite

Il diretto di stamane proveniente da Venezia giunse a Udine con 65 (diciamo sessantacinque minuti di ritardo.

La cosa sarebbe esorbitante, se non ci fosse un confortante compenso.

Si arriva tardi, questo è vero, ma viaggiando si è sicuri d'arrivar sempre incolumi a destinazione! E gli ultimi fatti di disastri, scontri e deragliamenti informino.

Un maestro a riposo

Nell'ampio resoconto della seduta consigliare di lunedì ieri pubblicato, dimenticammo di aggiungere che in fine della seduta secreta il consiglio approvò la domanda e perciò collocò a riposo il maestro signor Giacomo Furlani liquidandogli la pensione di diritto.

Nelle nomine delle varie Commissioni che ebbero luogo l'altro ieri in Consiglio comunale, ommettemmo il nome del signor Vittorio Loschi che fu nominato membro della Commissione daziaria.

Concorso. E' bandito, pel triennio scolastico 1906-909, fra i laureati in lettere, presso le RR. Università del Regno, un concorso per esame a una borsa di studio di L. 1800 per ciascuno dei primi due anni, e di L. 3500 per il terzo anno, pagabili in rate mensili postecipate.

Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 15 ottobre 1906.

Nuova rappresentanza. La Società Anonima *Michele Maluta* pel Commercio degli Olii in Padova (Capitale L. 300,000) nominò suo rappresentante esclusivo su questa piazza il sig. *Giuseppe Ridomi* di Udine.

BENEFICENZA

Un benefattore ha trasmesso L. 10 alla Congregazione di Carità che ringrazia. Come altra volta, espresso il desiderio che non si faccia cenno del suo nome ma è doveroso rendere notizia al pubblico dell'atto generoso.

Ed abbiamo relegato le quarantottate tra le amenità della storia e abbiamo cacciati i Mille tra i protagonisti di una leggenda antichissima, che noi non abbiamo conosciuti, e che abbiamo visti falsificati da un pugno di comparse da operetta.

Milano e Brescia, Varese e Bezzecca, Calatafimi e Milazzo, pagine di sangue e pagine di fiamme, entusiasmi, delirii, epopee, canti di guerra e canti di gloria, squilli di trombe e squilli d'anime, che come di immagini sbiadite da tappezzare una stanza da pranzo di provincia, un soggetto da novelle umoristiche, per coloro che hanno tanto spirito da non aver più cuore; una fonte di lucro per quelli che si sono serviti di voi per farsene un grimaldello per la cassa dello Stato. E gli ultimi che hanno pianto ricordandovi, avevano lo stomaco vuoto da trentasei ore, e sono caduti bocconi sul lastrico di Roma, col volto nel fango della via.

×

Ed io lo raccolgo, quel fango, Italia immemore, e lo dedico a te; a te, imbastardita dall'amplesso dell'affarismo con la Patria, nel talamo violato del vecchio eroismo italico; a te, che dimentichi, a te che volti le spalle, a te che condanni a morire coloro che ti vollero, col sangue delle loro vene, con le vampe delle anime loro.

Guarda: lontano, assai lontano, di là dalla cerchia decorativa dei tuoi banchieri, c'è ancora un pugno di pezzenti, che vaga, nel crepuscolo: quei pezzenti hanno cucito la tua bandiera, punto per punto; quei pezzenti si sono votati alla morte, per te, e, pur troppo hanno vissuto...

Essi non ti hanno chiesto nulla; e nulla tu hai dato ad essi; nulla: nemmeno un letto di ospizio. Ora, essi agonizzano. E tu non li vedi; tu, occupata a mettere la zuppa innanzi ai fortunati; e quando ti volgerai indietro, l'ultimo di essi sarà morto.

Che t'importa, Italia? Purchè vivano gli altri, purchè si banchetti ufficiali non manchi lo «champagne» che spuma, e mette un velo rosso innanzi alle cose dispiacevoli!...

Ma quando, di là del confine, la vecchia aquila di Asburgo allunga il duplice rostro, quando un soffio di minaccia passa sulle tue bandiere, non rompere il letargo del tuo chilo, non affannarti a ritrovare la voce squillante dei tempi andati, non ridestare i tuoi morti, che tu hai dimenticati.

Oggi, per le piazze non passa più che il fischio delle «sirene» studentesche, i tuoi eroi sono tutti spenti, e sulla loro tomba è cresciuta l'edera. E la giovane generazione ha sul cuore tanta amarezza di riso, che non sa più la via che percorsero i padri, per varcare le soglie dell'epopea.

×

Va, Italia, e rassegnati al silenzio umiliante della cortigiana che, nei giorni di digiuno, aspetta alle cantonate il forestiero che le porterà da cena.

Va! E quando l'ultimo dei tuoi fattori è spirato all'ospedale, e tu non gli hai chiusi gli occhi, con la pietà della figlia, non ti resta che invocare come le bagasce, le bastonate dei tuoi sfruttatori e chiedere, carponi, all'ultimo fantaccino croato, che ti faccia il supremo favore di sputarti sul viso!

Daniele Alberto Marrama

Due coniugi udinesi e il disastro di Piacenza

Veniamo informati che nel direttissimo che urtò contro un vagone deragliato a Piacenza provocando l'immane disastro di cui tutti i giornali parlano diffusamente, si trovava anche il concittadino sig. Libero Grassi unitamente alla propria moglie.

Essi rimasero miracolosamente incolumi e poterono, dopo poche ore proseguire per Roma.

Padiglione Zamperla

Anche ieri sera molto pubblico accorse al Padiglione Zamperla.

«Morte Civile» ebbe un'ottima interpretazione da parte di tutti i bravi artisti.

Splendida, brillantissima la farsa sostenuta da Momoleto.

SCUOLE PROFESSIONALI

Il Rev.mo M. Filippo Mander e Famiglia in morte del fratello sac. Enrico Mander offre alle povere figlie del popolo lire 30.

L'on. Famiglia del deputato Monti di Pordenone nella circostanza di un caro successo domestico lire 20. Le signore Andrioli lire una.

Tutte queste offerte sono destinate per concorrere nelle spese d'impianto della scuola professionale di lavanderia e stiratura a lucido che oggi si aggiungono alle altre sotto la guida d'una delle più valenti maestre in materia di Udine che istruirà le povere figlie del popolo.

La Direzione riconoscente rende a tutti le più vive grazie.

Per sostenere le grandi spese si accettano commissioni di lavoro da cucire in bianco, ricamare in qualunque modo lavare, stirare a modestissimo prezzo come pure d'istruire le signorine paganti che desiderano approfittarne.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

BENDAZZI - GARULLI

Ricordiamo che sabato e domenica 13-14 corrente avremo le due annunciate rappresentazioni degli artisti *Bendazzi-Garulli* di cui i giornali parlano con entusiasmo.

Ecco anzi che cosa scrive il *Gazzettino* di Trieste:

Pubblico numerosissimo assistette pure iersera in questo teatro, accorso principalmente per udire la celebre coppia cantante nella seconda parte della Trilogia di «Pierrot e Pierretta». E lo diciamo subito, questo desiderio del pubblico fu pienamente appagato. I suddetti artisti accolti al loro apparire sulla scena da un prolungato, calorosissimo applauso, cantarono, miniando in modo incomparabile, la loro parte sfoggiando voce ed arte veramente eccezionali. E fu tale il successo riportato dai Bendazzi-Garulli, ch'essi dovettero, cedendo all'insistenza degli applausi, cantare in modo, crediamo superflo ormai il rilevare, superiore a qualsiasi elogio, alcune splendide canzoni, dopodichè furono chiamati ai lumi della ribalta ripetute volte tra le acclamazioni entusiastiche del pubblico.

Lo spettacolo di iersera fu completato da alcuni nuovi numeri di varietà.

Note agricole

Come e quando si deve aggiungere lo zucchero al mosto per rinforzare il vino.

(Dall'*Amico del Contadino*)

La forza del vino è data dall'alcool (spirito) che il vino contiene. E questo alcool si forma a spese dello zucchero del mosto, lo prova il fatto che dopo la fermentazione il vino non è più dolce.

Aggiungendo zucchero al mosto si viene indirettamente ad aumentare la quantità dell'alcool al vino che se ne otterrà. Questa aggiunta andrà fatta quindi solo quando alla prova del mostimetro il mosto risulterà deficiente di zucchero, tenuto presente il grado alcoolico che si vuole abbia poi il vino.

Uno di zucchero dà pressapoco una metà in peso di alcool, e siccome occorre che un buon vino da pasto contenga almeno l' 8 per cento di alcool, così ognun vede che è necessario che il mosto contenga almeno il 16 per cento in zucchero.

Facilissimo quindi è determinare la quantità di zucchero da aggiungersi al mosto; supponete che un mostimetro centesimale immerso nel mosto segni p. es. 13 gradi (occorrendo per aumentare di un grado per cento la quantità di zucchero del mosto circa 850 grammi di zucchero bianco raffinato) per portare a 16 un mosto che era a 13 occorrerà in zucchero chilogrammi 0.850 × 3 = 2.550.

Lo zucchero da adoperarsi deve essere bianco, raffinato e l'aggiunta va fatta con molte precauzioni.

In primo luogo bisogna cercare che lo zucchero sia ben disciolto prima di versarlo nel tino; a tale scopo sarà bene scioglierne prima lo zucchero in un po' di mosto a parte, ed aggiungerlo poi gradatamente alla massa totale. *Mai conviene aggiungere ad un mosto zucchero senza assicurarsi che esso sia totalmente disciolto nel liquido.*

Se voi gettate addirittura nel tino la quantità di zucchero richiesta, molta parte cadrebbe al fondo senza entrare in soluzione e rimarrebbe nel vino conferendogli un sapore speciale sgradito al palato e costituirebbe un pericolo per la conservazione del vino stesso

ACKERBAUER.

NOTE E NOTIZIE

Il Congresso nazionale socialista a Roma

La terza giornata del Congresso è stata la più interessante e si può dire anche la più *emozionante* pel gran duello oratorio che si è impegnato fra i capi delle due correnti socialiste, il Ferri ed il Turati e pel contributo inaspettato che Camillo Prampolini ha felicemente portato alla falange riformista.

Il discorso di Enrico Ferri fu *smagliante, ma non profondo*.

Il capo della frazione integralista conosce a fondo la difficile psicologia della folla e quella del socialismo in ispecie, ma il suo successo fu soltanto di stima, dovuto all'innegabile arte oratoria *nella quale è maestro*.

L'on. Turati fu mordacissimo. Il suo discorso, infarcito di arguzie e di sarcasmi di gradito sapore letterario e politico è stato una continua schermaglia ed abilissima.

Ma chi veramente ha rialzato le azioni del riformismo è stato il discorso meraviglioso di Camillo Prampolini, tanto dal punto di vista sentimentale, come da quello politico parlamentare.

Egli ha raccolto una vera ovazione quando ha dimostrato l'inutilità della battaglia tra gli integralisti ed i riformisti, i quali hanno comuni molti punti sostanziali.

La mossa dell'ex-deputato emiliano è stata felicissima perchè ha fatto vibrare la corda sentimentale, ed ha fatto magnificamente il giuoco dei riformisti i quali riversarono i loro voti sull'ordine del giorno integralista, senza bisogno di contarsi.

Enrico Ferri comprese subito il valore della *mossa* del Prampolini e per un momento perdette quasi le staffe. Egli era deluso del mancato trionfo *tanto agognato* e che *adesso gli veniva strappato*, tanto che non potè a meno di inveire contro i riformisti con uno stile *insolito in lui* che sempre ha ostentato parole fraterne di pace e di concordia fra i compagni.

Enrico Ferri col suo rapido intuito comprese la gravità del colpo ricevuto, ed andò via dal Congresso di pessimo umore, ed irritato.

Colla votazione d'ieri certamente la crisi del socialismo italiano non è finita, ma rimane sempre latente.

La causa contro Nasi e Lombardo

La causa Nasi Lombardo si discuterà *dinanzi il Circolo feriale* della Corte d'Assise di Roma il giorno 29 corrente.

La *Tribuna* dice che i due accusati non si presenteranno e quindi il giudizio si svolgerà in contumacia senza l'intervento dei giurati.

Secondo informazioni della *Tribuna* il procuratore generale cav. Lombardi che sosterrà l'accusa solleverà la questione della competenza dell'autorità giudiziaria e allora, sollevato il conflitto, se la Corte lo accoglierà, la Corte di cassazione dovrà dare il suo giudizio definitivo sulla grave questione di diritto prospettata dai difensori di Nasi fino dal principio del procedimento.

Tentato suicidio -- Minaccia di sciopero

Scandalo in vista

Si ha da Voghera:

Certa Poggi Maria si era distesa a scopo suicida sul binario del tram Voghera-Stradella. Il macchinista tentò fermare il tram per impedire una sventura. Un tal Battista Campanini intuendo che il macchinista non sarebbe riuscito nel suo intento saltò dal tram e trascinò fuori dal binario la Poggi salvandola.

— Gli operai lavoranti al soprapassaggio del tram di Mezzana-Corti obbligati dalla Ditta a dormire in capannoni pieni di zanzare, minacciano uno sciopero.

— E' imminente lo scoppio di uno scandalo in un ufficio municipale. Un impiegato si sarebbe messo d'accordo coi contribuenti per frodare l'erario. La cosa si cerca di porla in tacere, ma il reato essendo d'azione pubblica difficilmente si eviterà lo scandalo.

CURIOSITÀ

I calcoli stanca-cervello

Un matematico ha calcolato che le 24 lettere dell'alfabeto possono essere combinate in 620,448,401,733,239,360 diverse maniere, e che in mille milioni d'anni tutti gli abitanti del mondo non potrebbero scrivere la totalità delle trasposizioni di esse ventiquattro lettere, quand'anche ognun d'essi scrivesse quaranta pagine ogni giorno, ciascuna delle quali contenesse una quarantina di così fatte trasposizioni.

Le superstizioni nel secolo XX°

Purtroppo le aure della civiltà non sono riuscite a spazzare dai sedicenti popoli progrediti le superstizioni, che son frutti genuini dell'ignoranza, e specialmente quelle che hanno la loro base nella religione. Naturalmente non mancano — in questi tempi di speculazione — i furbi che approfittano della dabbenaggine e della credulità dei gonzi per impinguare alle loro spalle; ed ecco ciò che si racconta a questo proposito.

Negli Stati Uniti si è costituita una *Compagnia per le acque del Giordano*. Essa ha per iscopo di monopolizzare le acque sacre di questo fiume: spedirle in casse di latta come il *petrolio* e l'olio d'oliva — per i cristiani che vogliono essere battezzati colla *vera acqua* di S. Giovanni Battista.

L'acqua sarà spedita ai richiedenti suggellata con bolli del governo turco e del console degli Stati Uniti per garantirne l'autenticità!

E' vano soggiungere che l'acqua sacra del Giordano varrà a cristianizzare efficacemente e fors'anco a santificare le buone anime che ricorreranno alla benemerita Società.

In onore di Giacosa

A Milano alcuni amici ed ammiratori di Giacosa hanno risoluto di aprire una sottoscrizione per un busto da collocarsi al *Manzoni*, in onore del grande commediografo.

Dall'Oriente.

L'imperatrice cinese che un tempo è stata dileggiata dai giornali europei, si è messa risolutamente sulla via del progresso, e già qualche giornalista inglese afferma che essa è una donna di alto sapere, e forse la più grande donna che abbia mai amministrato un popolo.

Ad essa aspetterà, ad ogni modo, il vanto di avere dato la costituzione alla China, e col tempo essa sarà venerata come la fautrice principale del progresso del più numeroso popolo del mondo.

Ora si dice che l'imperatrice è andata in collera ed ha minacciato gravi sanzioni penali, perchè non viene osservata universalmente la prescrizione fatta ai padri ed alle madri di non comprimere i piedi delle loro figlie.

Il grande Consiglio promulgherà un'ordinanza dichiarante tutte le funzioni pubbliche interdette a coloro le cui figlie avessero i piedi compressi.

Non importa se i funzionari hanno compressa la testa....

Le culle nel Canadà

In molti paesi sussiste l'uso di portare i bimbi, nelle loro culle, all'ombra degli alberi, durante la stagione estiva, quando le madri, occupate nei grandi lavori della campagna, non possono custodire i loro piccoli figli.

Nel Canadà, se si coricassero i bimbi in culla, in quelle campagne desolate, in capo a mezz'ora avverrebbe certo di trovarli, divorati dai jackal, dai serpenti e da mille e mille belve voraci che abitano quei luoghi inospitali.

Che cosa dovettero fare i contadini di laggiù per aver salvi i loro bimbi? Costruirono una specie di brenta, colla corteccia d'albero, e munita d'un manico in cima; vi posero i loro bimbi e la culla originale fu appesa a un ramo robusto dell'albero.

Il più lieve soffio di vento fa dondolare quella brenta leggera e i piccini mandano tratto tratto piccoli gridi e garriti ai quali risponde la canzone delle madri loro.

Al vedere quegli alberi carichi di bambini che s'agitano e strillano, si resta dapprima stupiti, considerando quella strana vegetazione e poi, compresa la cosa non si può a meno di compiangere la sorte di quelle creaturine.

L'aneddoto storico

Scarpa e Rasori

Questi due ingegni, quand'erano all'Università di Pavia, si gettavano a vicenda dei motti di spirito molto salaci. Un giorno Scarpa, dopo la lezione, stava trattenendosi sotto un portico dell'Università parlando con molti studenti.

Passa Rasori e gli dice qualche motto: Scarpa sospende il discorso coi giovani e dice: — Eh! una volta o l'altra il *rasore* perderà il filo! L'altro non si scompone e risponde: Sarà sempre buono però di tagliare.. una *scarpa!*

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

Ieri alle ore 18.30 dopo breve malattia, *munita* dei conforti religiosi, cessava di vivere

ANGELICA MINSULLI

d'anni 87.

Le famiglie Bardusco, Dolli Zotti, Lonati e co. Manin, ne dànno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 10 ottobre 1906.

I funerali *avranno* luogo giovedì 11 ottobre alle ore 8 ant. partendo dalla casa Bardusco in Via Prefettura n. 6.

Tiri al Bersaglio a Godia

Nei giorni 12 e 13 corr. *mese*, dalle ore 8 alle 10 ant. si eseguirà dai RR. Carabinieri della Compagnia di Udine il tiro al bersaglio nel poligono di Godia.

Provincia di Udine

Municipio di Codroipo

Avviso di concorso

Essendo andato deserto il concorso scaduto il 30 settembre u. s. per il posto di *vice segretario* di questo Comune, si avverte che il medesimo resta prorogato a tutto il 31 ottobre corrente.

Stipendio L. 1400 lordo, con 4 aumenti sessennali del decimo. Documenti d'uso e patente di segretario comunale. Si ammettono i concorrenti di età fino ai 40 anni.

Codroipo, 6 ottobre 1906.

Il Sindaco ff.

CIGAINA

Alle signore e signorine

Col giorno 6 Novembre 1906 verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele N. 5, III piano, un nuovo corso di scuola di **Taglio e confezione abiti femminili e biancheria** per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderano imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole i propri indumenti e quelli pure per bambini.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana e non più di quattro al mese, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

Le lezioni verranno date a pagamento, semigratuitamente e gratuitamente come si rileverà da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia *richiesta*.

L'orario della scuola è dalle ore 9 alle 11 di ognuno dei primi quattro Martedì *d'ogni mese*.

Le vantaggiose norme di pagamento e la mitezza del prezzo mensile, pei quale si *daranno* le *lezioni* occorrenti alle allieve, troveranno compenso nella grande economia famigliare.

Per ulteriori *schiarimenti* la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita, nella sede della Scuola dalle ore 9 alle 18 dei giorni 16, 23, 30 Ottobre e 8 Novembre.

La direttrice
Chiarina Festucchi.

Corso odierno delle monete

Corone	104.65	Napoleoni	20.—
Marchi	123.—	Sterline	25.09
Rubli	263.75	Lei	99.—

SULLA NECESSITÀ

di una cura tonica per i bambini al momento della riapertura delle scuole

Dopo il periodo delle vacanze, il ragazzo si trova, senza alcuna specie di transizione, nel periodo del lavoro. Sia egli convittore, semi-convittore od esterno, il suo organismo è toccato da questo nuovo genere di vita: Ogni anno molte mamme sono spaventate dal fatto che i ragazzi, dalla riapertura delle scuole, divengono pallidi, mancan d'appetito, si lamentano di dolori al capo e non dormono. Questi malesseri sono la naturale conseguenza del passaggio, dalla vita all'aria aperta, alla vita scolastica, cioè più rinchiusa, e di una specie di eccessivo lavoro mentale. Il ragazzo non ha lavorato da due mesi, ha vissuto all'aria aperta. Si rimette al lavoro e viene rinchiuso. Ne risente perciò una fatica mentale e un malessere fisico. Non è più vispo.

Fa d'uopo ch'egli venga sostenuto, aiutato durante i primi giorni di studio. Una cura tonica e un cibo ben regolato l'aiuteranno. Così si eviterà al ragazzo una fatica inutile e pregiudizievole, ai genitori un tormento.

La cura delle Pillole Pink è ottima a questo scopo, perciò esortiamo i genitori a mettere qualche scatola di Pillole Pink nel bagaglio dello scolaro. Una pillola dopo ogni pasto gli conserverà l'appetito, l'aiuterà a ben digerire il cibo che non è più quello di famiglia. Così il ragazzo conserverà le forze e riposerà la notte. Si sentirà forte e lavorerà. Il ragazzo che ha dei malesseri non lavora, non può lavorare.

Risultato delle Pillole Pink su di uno scolaro



Il giovane Bocchino
fot. Troiano Montecorvino

Il Signor Lorenzo Bocchino di Montecorvino Rovella (Salerno), Piazza Umberto I, scrive:

«Ho il dovere d'informarvi che due scatole di Pillole Pink resero la salute ad uno de' miei figli. Da due mesi, aveva sempre dolori al capo, non aveva appetito, era pallido, digeriva penosamente, aveva contrazioni di stomaco e vertigini. Le Pillole Pink fecero sparir rapidamente tutti questi malesseri».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, danza di S. Vito, sfinimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

VENDITA CARNE a BUON PREZZO

La sottoscritta Ditta ha messo in vendita a datare dal giorno **6 ottobre corr.** nella sua Macelleria sita in Via Paolo Sarpi N. 4, della Carne scelltissima di II° qualità che può competere con quella di I° al prezzo sottoindicato:

I° Taglio al prezzo di L. **1.30**
II° » » » **1.20**
III° » » » **1.00**

e ciò per poter soddisfare le esigenze del pubblico.

Fiduciosa di essere onorata da numerosa clientela, e certa di nulla trascurare nella puntualità di servizio si dichiara pronta ad ogni esigenza.

Udine, 5 ottobre 1906.

Devotissima
Ditta FRATELLI RUMIGNANI

LAVORI TIPOGRAFICI e PUBBLICAZIONI DI OGNI GENERE si eseguiscono presso la Tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.